

## L'INTERVISTA

IL MINISTRO ALFANO

«LO PROMETTO  
SULLA GIUSTIZIA  
NIENTE DECRETO»

a pagina 4

## L'INTERVISTA

«Sul decreto ci sono state  
solo voci infondate  
Non si farà, lo garantisco io»«I beni sequestrati della mafia bloccati  
dalle banche? La situazione generale  
in questo momento non è favorevole...»

## «Sulla giustizia non ci sarà un maxidecreto»

Il ministro Alfano a "l'Unità": «Berlusconi improcessabile? Ha un'investitura popolare»

■ di Concita De Gregorio / Roma

**IL MINISTRO** della Giustizia Angelino Alfano arriva all'appuntamento con parecchi uomini di scorta e altrettanti minuti di anticipo. Si va in onda per una diretta mattutina su Ra-

dioTre. «Daniele nella fossa dei leoni», gli dice qualcuno accogliendolo. Lui replica



Angelino Alfano Foto Ansa

che la radio è meravigliosa, quale fossa. «Da ragazzo, quando pensavo di fare il giornalista, ho cominciato proprio nelle radio». Pensava di fare il giornalista, la politica ha avuto il sopravvento. «La mia maestra, una suora delle Ancelle, qualche tempo fa mi ha

fatto avere un tema scritto quando avevo dieci anni: l'invasione russa in Afghanistan. Non me lo ricordavo ma confermo: per la politica ho avuto una passione precoce. Da ragazzo sono andato a studiare a Milano. Sono figlio di un professore e di una maestra: ceto medio siciliano. A Milano: ceto medio-basso. Contro il parere di molti, di quasi tutti, quando ho concluso gli studi sono tornato in Sicilia. La mia preoccupazione fino a quel momento era stata di non gravare troppo sulle spese della mia famiglia. Volévo fare presto e fare da solo. Sono tornato, sono diventato il più giovane parlamentare del parlamento regionale. Ero un 'nero', un estraneo, un bambino. E cominciata così».

**Poi come per incanto a nemmeno trent'anni Berlusconi l'ha chiamata a Roma. Lei occupò la stanza di Gianni Letta, nessuno sapeva spiegarsi la ragione**

**di un tale privilegio.**

«È vero. Al partito la stanza di Letta era vuota, in quel momento. Col suo consenso, visto che non gli serviva, Berlusconi mi propose di sistemarmi lì. Non mi parve strano. Del resto ero nuovo alle geometrie del potere romano».

**Da allora è stato un crescendo di "popolarità interna", Berlusconi le ha dato incarichi sempre più rilevanti fino al ministero di Giustizia e alla - chiamiamola opportunità - di**

**legare il suo nome al primo provvedimento di governo: il lodo Alfano. Non le pesa essere indicato come colui che per prima cosa ha garantito l'impunità del presidente del Consiglio?**

«Per nulla. Chi è chiamato a governare il paese deve essere messo nelle condizioni di poterlo fare. Berlusconi si occupa di garantire i

risparmi degli italiani, risolve la crisi Alitalia: questo solo per citare il lavoro degli ultimi giorni. Se dovesse passare il suo tempo in tribunale non potrebbe farlo».

**Questo vale per chiunque. Qualsiasi cittadino potrebbe**

**dire: ho di meglio da fare che presentarmi in tribunale.**

«Con la differenza che per cinque volte il presidente del Consiglio si è sottoposto al voto popolare. Governa perché la maggioranza degli italiani gli ha dato il suo voto, ha chiesto che fosse lui a guidare il paese. Ha un'investitura democratica. Il lodo Alfano ha il solo scopo di garantire alle alte cariche dello Stato di svolgere il loro compito in serenità. Se fosse stato contrario alle leggi il Presidente della Repubblica non lo avrebbe firmato».

**Teme il referendum?**

«Vedremo se sarà ammesso dalla

Consulta».

**Governare per decreto. Le sembra giusto? Esiste un parlamento.**

«Ci sono questioni urgenti che devono essere affrontate con urgenza. Un decreto deve essere trasformato in legge il 60 giorni. Due mesi. Se prova a chiedere in giro se due mesi sono pochi vedrà che chiunque le risponde di no. Del resto ieri sera Berlusconi in consiglio dei ministri ragionava, su questo tema, e diceva che il 94% degli italiani non sa quale sia la differenza fra una legge ordinaria e un decreto. Io credo che neppure molti studenti di giurisprudenza lo sappiano con esattezza. È una discussione per elite. Quello che conta è il risultato».

**Avete messo le norme sul processo civile in Finanziaria.**

«In Italia ci sono 4 milioni di processi civili pendenti. Abbiamo molte condanne europee per i ritardi sui nostri processi. Pensi al

danno per le imprese: quaranta mesi di attesa, in media. Le sembra possibile? Il mondo viaggia su Internet, i tribunali con la macchina da scrivere. Abbiamo informatizzato i processi. Servono tempi brevi e modi chiari».

**In generale le riforme della giustizia dovrebbero essere condivise e votate dal Parlamento, non deliberate in urgenza. Così di depotenziano le assemblee democratiche. Cosa c'è di vero nelle voci che parlano di un maxi-decreto in arrivo, in materia di riforma degli ordinamenti giudiziari?**

«Niente. Sono voci infondate. Non ci sarà un decreto sulla giustizia».

**Lo può garantire?**

«Lo assicuro».

**È ancora possibile in Sicilia fare politica al riparo dalla mafia?**

«Certo che sì. La mafia si insinua in modo subdolo e perverso. Oc-

corre fare molta attenzione: selezionare al massimo i rapporti e fare di continuo ricorso all'etica individuale. Il mio lavoro antimafia è capillare e visibile. Ho portato a compimento il disegno di Giovanni Falcone. Ho aggiunto il tassello mancante: le misure di prevenzione patrimoniale, la confisca dei beni ai mafiosi».

**I beni sequestrati alla mafia sono spesso bloccati dalle banche.**

«C'è una questione di tempi, è vero. Stiamo lavorando, lo abbiamo fatto, per accorciarli. La situazione economica generale non è favorevole in questo momento. C'è bisogno di garantire i depositi dei cittadini. La lotta alla mafia tuttavia per me viene prima di tutto. Sta parlando con un siciliano».

**Appunto. Un siciliano che ha fatto una carriera fulminante all'ombra di Miccichè ed è salito alla destra di**

**Berlusconi come un lampo.**

«Noi facemmo cadere Capodicasa, fummo gli artefici dell'antefatto del 61 a zero in Sicilia. In controribaltone, non lo dimentichi. C'è un lavoro politico dietro a tutto questo. Un lungo e duro lavoro con effetti visibili e duraturi. Contano i fatti, alla fine: persino in politica. Poi certo: sono un amante di Guccini, qualcuno ha scritto che ho un animo di sinistra perché leggo libri e ascolto musica "da barricata". Le dirò di più: mi sto occupando dei bambini in carcere, trovo che sia inumano farceli stare fino a tre anni quando sono figli di detenute, sto creando strutture protette per madri e figli. Le ideologie non servono più a capire la realtà. Bisogna stare nelle cose, valutare dalle scelte caso per caso. Le ideologie, io penso, non servono più nemmeno a vincere le elezioni. A destra come a sinistra».